

Da Carducci a Rilke: lo stupore davanti alla Nike bresciana

Gli scrittori rapiti dalla Dea Alata

■ **Marco Roncalli** è l'autore del libro *Vittoria d'autore. Gli scrittori e la dea alata* (pagine 256 con 50 illustrazioni a colori, euro 20, Morcelliana in collaborazione con Fondazione Brescia Musei), che arriva in libreria nei giorni del ritorno della restaurata statua della Dea Alata e collocata nel rinnovato Capitolium del Parco Archeologico di Brescia Romana. Si tratta di un saggio originale, accompagnato da una cinquantina di immagini - molte inedite, storiche o dedicate al capolavoro dopo il recente restauro - che inizia proprio con la sorprendente scoperta. Quando «quasi due secoli fa nel cuore antico di Brescia, dove affioravano i resti di una provincia imperiale ricca di ferro, sull'onda lunga di una nuova attenzione per le antichità», «veniva alla luce un tesoro di importanti bronzi fra i quali la celeberrima Vittoria».

Era la sera del 20 luglio 1826. Da allora la statua divenne meta di generazioni di viaggiatori colti o curiosi turisti, mentre continuavano a sovrapporsi ipotesi e interpretazioni - specialmente fra gli archeologi - sulla sua datazione, la provenienza, il suo significato, le differenze con le «sorelle» alate e non. Le pagine di Roncalli per la prima volta richiamano lo stupore di quanti, nel corso del tempo, hanno sostato realmente davanti a questa stupenda figura femminile avvolta in una tunica,

probabilmente con duemila anni alle spalle. Stupore provato anche da personaggi famosi, italiani e stranieri, dei quali non si conosceva l'omaggio a questa Nike bresciana, prodigio di potenza, ma persino di grazia, a tal punto che si è vista in lei anche una precedente Venere.

Insomma non solo Carducci o D'Annunzio. Troviamo qui una galleria di nomi insospettabili: da Antonio Rosmini a George Sand, da Marie d'Agoult con Franz Liszt a Niccolò Tommaseo, da Theodor Mommsen ai fratelli Goncourt, da Henry James a Sigmund Freud, da Jacob Burckhardt ad Anatole France, da Edith Wharton a Rainer Maria Rilke, ecc. Ma troviamo anche i commenti di teste coronate e diplomatici europei, rivoluzionari e governanti. Il volume, infatti, insieme alla ricostruzione di questo Grand Tour con destinazione o tappa Brescia riflette al contempo sull'evoluzione di una città, dove della «Vittoria alata» ci si è appropriati in più modi, e sulla resistenza del ruolo identitario di una statua unica - da molti associata per la sua importanza ai Bronzi di Riace - la cui grazia enigmatica va oltre quella classica dei gesti, dei drappeggi: la Vittoria come una «donna divina» tornata a vivere dal buio, tornata a vincere e volare, a volare e a vincere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

